

Fondazioni

n. 3 maggio-giugno 2007

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

ACRI

VII Giornata della Fondazione

Fondazioni: una marcia in più per il Paese

di *Linda Di Bartolomeo**

Fra le numerose definizioni date in questi anni delle Fondazioni di origine bancaria per indicarne l'identità e il ruolo, senz'altro paradigmatica, ma aperta e carica delle più ampie potenzialità, è quella espressa dalla Corte Costituzionale nel 2003, quando le ha qualificate come "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali". Peculiare è infatti il ruolo che, come corpi intermedi della società, le Fondazioni volgono per attivare e sostenere quelle dinamiche costruttive tra profit, non profit e pubblica amministrazione che consentono, a livello territoriale ma anche nazionale, di rispondere e anticipare nuove attese e bisogni secondo criteri di sussidiarietà. Di tutto questo si è parlato il 16 maggio alla tavola rotonda "Fondazioni: una marcia in più per il Paese" organizzata dall'Acri in occa-

sione della VII Giornata della Fondazione.

Insieme al Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, in qualità di relatori hanno partecipato: Enrico Letta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Savino Pezzotta, Presidente della Fondazione per il Sud; Gustavo Zagrebelsky, Presidente Emerito della Corte Costituzionale; Stefano Zamagni, Presidente dell'Agenzia per le Onlus; Marco Demarie, Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli.

Ne è emerso un quadro particolarmente confortante in merito alla capacità delle Fondazioni di svolgere il ruolo loro affidato, sia per la qualità, oltre la quantità, dell'impegno profuso sul fronte dell'attività filantropica sia per la lungimiranza e l'efficacia nell'impiego dei loro patrimoni, che ha consentito, fra l'al-

tro, di dare origine ai principali gruppi bancari italiani, a tutto vantaggio dello sviluppo di un settore cruciale per l'economia italiana.



Sommario

ALTRE FONDAZIONI PUBBLICAZIONI	
 Fondazione Nova Spes Il paradosso della cultura	5
DAL SISTEMA ISTRUZIONE	
 Fondazione CARIPLLO Progetto Intercultura	6
DAL SISTEMA PUBBLICAZIONI	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia Valorizzare il patrimonio culturale della regione	7
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione CRUP Un patrimonio di oltre 500 opere	8
 Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Il segno dell'arte	10
 Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena La scena urbana di Cesena	12
 Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia È arrivato il Museo 2	14
 Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti "Da De Chirico a Warhol": un percorso di esperienza e conoscenza	15
DAL SISTEMA I PROGETTI	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto	17
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna	19
DAL SISTEMA FONDAZIONI PER IL TERRITORIO	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra La Fondazione per il territorio	21
DAL SISTEMA DALL'ESTERO	
 Savings Banks Academic Award	23
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Lu Jia e i capolavori del sinfonismo classico	24

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,
Luciano Chicchi

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma

Tel. 06.68.18.43.87

elisabetta.boccia@acri.it

rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c

legge 662/96 - Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio

Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)

Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

**Gli articoli firmati riflettono
esclusivamente l'opinione dei
loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI**

Letta: Fondazioni fondamentali

Il Sottosegretario Letta, in particolare, ha evidenziato che: «Sono stati fatti grandi passi in avanti rispetto a solo quattro o cinque anni fa.

È maturata l'importanza del ruolo delle Fondazioni e questa evoluzione è avvenuta sicuramente a livello nazionale e generale, ma soprattutto è avvenuta sul territorio».

«Il ruolo delle Fondazioni - ha affermato Letta - è fondamentale per lo sviluppo dei territori, a cui è legato il rilancio produttivo del Paese. Inoltre le Fondazioni di origine bancaria svolgono sempre più un ruolo importante anche nelle partite nazionali che contano».

«Rispetto alle polemiche del passato - ha concluso Letta - si è voltato pagina; ora è essenziale che tra istituzioni e Fondazioni esista un clima di collaborazione». D'accordo Zamagni, che ha dichiarato: «Le Fondazioni di origine bancaria devono poter diventare "il motore dello sviluppo locale", soprattutto in una fase in cui il terreno della decisionalità si è spostato prevalentemente a livello internazionale e locale».

«Le Fondazioni - ha ribadito - insistono sui territori, in quanto ne sono espressione. In particolar modo a quel livello esse sono e sempre più possono diventare "moltiplicatore di sussidiarietà" e fonte di sviluppo».

In quest'ottica ha affrontato il tema Savino Pezzotta che, parlando della Fondazione per il Sud, ne ha evidenziato il ruolo per un'indispensabile e improcrastinabile infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno.

«Una feconda coniugazione tra la vocazione delle Fondazioni e le risorse umane e sociali presenti nel Sud del nostro Paese - ha affermato Pezzotta - sono certo che potrà attivare circuiti virtuosi, capaci di svi-

luppare capitale sociale nei territori e generare anche nel Meridione esperienze di fondazioni di comunità».

«Le Fondazioni di origine bancaria - ha sottolineato Demarie - sono un importante veicolo di dinamismo della società italiana, a cui consento un più elevato contenuto pluralistico e quindi di articolazione della vita democratica ma soprattutto di creazione di nuove idee.

Esse hanno un'insita capacità "rimediabile" rispetto a fallimenti del settore pubblico (vincolato e influenzato dal ciclo politico) e del settore delle imprese (condizionato al rendimento) perché sono più libere e possono quindi guardare al lungo periodo».

È stato, infine, il professor Zagrebelsky, estensore della sentenza 300/2003 della Corte Costituzionale che ha posto le Fondazioni "fra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali", a spiegare le caratteristiche specifiche dell'identità giuridica di questi corpi intermedi della società.

«La formula "libertà sociali" - ha affermato - è un modo di tradurre il concetto di sussidiarietà in un contesto di garanzia di questa dimensione. Ovvero sono libertà radicate nella Costituzione, che nascono dalla società e ritornano alla società, in quanto le funzioni dei soggetti che operano in quel settore che, riduttivamente, chiamiamo Terzo settore non è rimesso al beneplacito del legislatore, ma è costituzionalizzato. Ci sono delle condizioni strutturali di esistenza che anche il legislatore deve rispettare».

Record di donazioni, grazie a un patrimonio che continua a rendere

In occasione dell'incontro, Guzzetti ha illustrato i risultati di bilancio nel 2006 di 16 Fondazioni¹ tra le mag-

¹ Si tratta delle prime 14 per dimensione del patrimonio - Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassamarca - a cui si aggiungono Fondazione Cariparma e Fondazione Banca del Monte di Lombardia (rispettivamente 18^a e 19^a, mantenute nel campione per coerenza con le rilevazioni degli anni precedenti; la 15^a, 16^a e 17^a Fondazione per dimensione del patrimonio sono infatti rispettivamente la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia).



giori per dimensione del patrimonio, rappresentative nel loro insieme del 73% del sistema.

Dalla proiezione sull'intero settore di quanto è emerso, nel 2006 le erogazioni delle 88 Fondazioni di origine bancaria a favore della collettività potrebbero essersi attestate al di sopra dei 1.500 milioni di euro (1.374 nel 2005, +9,2%).

Le 16 Fondazioni esaminate hanno infatti deliberato erogazioni per un importo complessivo che supera i 1.142 milioni di euro (1.031 nel 2005, +10,8%) così ripartiti: il 28,6% è andato al sostegno dell'arte e delle attività e beni culturali (31,1% nel 2005).

Seguono educazione, istruzione, formazione con il 12,3% (10,4% nel 2005); salute pubblica con l'11,3% (9% nel 2005); ricerca con il 10,9% (11,6% nel 2005); volontariato, filantropia e beneficenza con il 10,8% (8,5% nel 2005); sviluppo locale con il 6,7% (6,2% nel 2005); assistenza sociale con il 6,3% (11,3% nel 2005). Per i Fondi speciali per il Volontariato,

a cui vanno destinate risorse in base alla legge 266/91, è stato accantonato il 5,8% (7,8% nel 2005).

Le risorse restanti, pari a circa il 7% dell'intero budget per le erogazioni, sono andate agli altri settori ammessi, fra i quali si evidenziano: la salvaguardia dell'ambiente con il 2%; la famiglia e valori connessi con l'1,4%; il sostegno ai diritti civili con l'1,3%; lo sport e ricreazione con poco più dell'1%.

Il patrimonio di queste 16 Fondazio-

ni è aumentato di oltre 1 miliardo di euro rispetto all'esercizio precedente, passando da 33,7 a 34,8 miliardi di euro, con un incremento del 3%.

E l'incidenza dell'investimento nelle conferitarie sul totale dell'attivo si è ridotto dal 24,5% al 24,0%, mentre è aumentato l'investimento in altre attività finanziarie, il cui peso percentuale sul totale dell'attivo è passato dal 71,7% al 72,2%.

Nel 2006 la redditività del patrimonio complessivo, calcolato a valori di libro, del gruppo di Fondazioni considerate

mostra un ulteriore miglioramento rispetto all'anno precedente, con una redditività netta media passata al 7,8% dal 6,6% del 2005, e portata all'8,6% sommando ai proventi ordinari quelli straordinari (era al 7,3% nel 2005).

«Questi dati - ha rilevato Guzzetti - dimostrano che, pur prestando attenzione allo sviluppo economico del Paese, le Fondazioni non tralasciano certo di cercare una buona redditività dei loro patrimoni, che è quella



che poi consente loro di svolgere l'attività istituzionale, ovvero destinare gratuitamente risorse a favore di vari settori di interesse collettivo».

Il modello operativo delle Fondazioni è utile per il 70% degli italiani

È diffusa la percezione che in numerosi settori d'interesse collettivo i bisogni dei cittadini non possano ottenere tutte le risposte solo dall'intervento dello Stato.

È proprio in questi settori che già oggi è presente l'azione di

numerosi soggetti anche molto diversi tra loro - le organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, le associazioni, le fondazioni civili, le fondazioni di origine bancaria - i quali costituiscono il variegato mondo del non profit, detto anche privato sociale o terzo settore.

In apertura della tavola rotonda organizzata dall'Acri, Ferdinando Pagnoncelli, Presidente di Ipsos, ha presentato i risultati di una ricerca sociodemografica sulle attese dei cittadini italiani in merito al ruolo che il privato sociale può svolgere in 13 campi d'interesse collettivo, gran parte dei quali ricevono un sostegno molto significativo da parte delle Fondazioni di origine bancaria tramite le loro erogazioni.

I settori esaminati sono: formazione/educazione giovanile; filantropia e beneficenza; aiuto ai più poveri; aiuto agli anziani e alle categorie sociali deboli, inclusi i portatori di handicap; ricerca medica e scientifica; ricerca per l'innovazione tecnologico/produttiva; salvaguardia dell'ambiente; tutela e valorizzazione dei beni artistici e architettonici; infrastrutture locali per il sociale; so-

stegno alle produzioni culturali e artistiche; integrazione degli immigrati; dotazione di strumentazione sanitaria; aiuti alle popolazioni dei paesi poveri.

L'indagine mostra che per gli italiani il ruolo che le Fondazioni di origine bancaria e il non profit in generale possono svolgere negli ambiti esaminati è importante, in quanto è spesso percepito un deficit di intervento in questi settori sia da parte pubblica che privata.

Il privato sociale, o non profit o terzo settore, è noto agli italiani, seppure spesso in modo superficiale. Gode di una buona reputazione e gli italiani ritengono che in futuro avrà un ruolo sempre maggiore; pensano, infatti, che una maggior efficacia di risultati possa derivare più da esso che non da un massiccio rafforzamento dell'intervento pubblico.

Quest'attesa si accompagna, però, a un'aspettativa di crescita professionale e di efficienza nonché di una particolare focalizzazione di impegno a favore degli anziani e delle categorie sociali deboli, dell'educazione e formazione giovanile, della ricerca medica e scientifica, della sal-

vanguardia dell'ambiente.

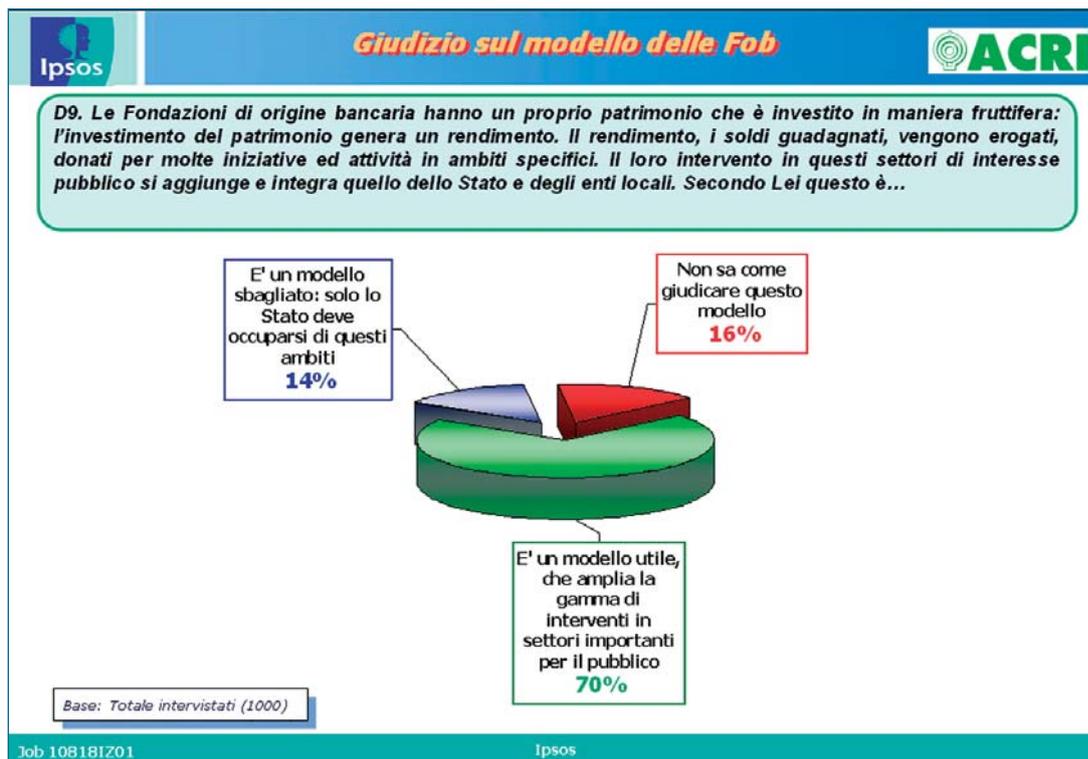
Dall'indagine emerge che in questo scenario le Fondazioni di origine bancaria possono giocare un ruolo importante, facendo leva su un modello operativo che è considerato utile dal 70% degli italiani rappresentati dal campione.

L'indagine è stata realizzata nel mese di aprile 2007 tramite interviste telefoniche con tecnologia CATI - Computer Assisted Telephone Interviews ed è stata arricchita di alcuni dei risultati di altre indagini condotte da Ipsos nel 2006-2007 su temi analoghi e nel 2005 per Acri sulla notorietà delle Fondazioni di origine bancaria.

Per realizzare la ricerca, sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età.

In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre esattamente l'universo di riferimento. ■

* Responsabile Comunicazione Acri



Fondazione Nova Spes

Il paradosso della cultura

di Aureliano Benedetti*

Quando Laura Paoletti, segretario generale della Fondazione *Nova Spes*, mi ha parlato per la prima volta dell'intenzione di dar vita ad una rivista che avesse finalità poliedriche ho avuto subito l'impressione di un nuovo progetto editoriale, da seguire con attenzione. Nel primo numero di *Paradoxa*, l'aspettativa iniziale ha trovato ampia conferma: non soltanto per l'alto profilo del comitato scientifico del tutto estraneo a logiche di appartenenza disciplinare o di schieramento; ma soprattutto per l'obiettivo culturale esplicitamente dichiarato nell'editoriale e che emerge con chiarezza dagli interventi ospitati. L'idea di fondo della nuova rivista è che il pensiero e la cultura non possono e non devono restare un'esclusiva degli "addetti ai lavori", ma devono prefiggersi di fecondare tutti i settori vitali della società, non escluso il mondo economico-finanziario. Non stupisce, allora, che *Paradoxa* sfugga ad una classificazione operata con criteri tradizionali: si occupa di cultura, ma non è una rivista accademica; si occupa di politica, ma non è una rivista di partito o strumentale ad un progetto politico di parte; si

propone di sollecitare il dialogo fra posizioni diverse, ma con la consapevolezza che non esiste dialogo senza conflitto, con l'idea che un vero confronto tra opinioni provoca sempre, per forza di cose, il paradosso: il paradosso della cultura.

dalla ricerca. E per constatare che si tratta di una scommessa che ha buone probabilità di vincere merita leggere le pagine dedicate alla cosiddetta "economia degli immateriali", che presentano in forma semplice, ma rigorosa, temi che, a mio avviso, do-

vrebbero avere ben altra risonanza nel mondo dell'economia e della finanza. Specialmente, per tutto quello che è implicito alla nostra civiltà e che dobbiamo avere il dovere morale di trasmettere alle nuove generazioni, l'"economia degli immateriali", è un aspetto strategico del futuro del nostro paese. Ci dobbiamo sentire costretti a scuotere il nostro consueto atteggiamento verso la cultura.

Non è più tempo di pensare che la cultura sia un'eccezione, qualcosa di cui occuparsi se e quando lo sviluppo economico è garantito, come se l'attività culturale fosse un investimento a fondo perduto e non invece un ingrediente fondamentale dell'economia stessa.

Non è più tempo che ciascuno si occupi soltanto di ciò che più immediatamente lo riguarda. Non ce-

lo possiamo più permettere. ■

* *Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze SpA*



All'origine di *Paradoxa* vi è la scommessa che tale strumento possa produrre effetti stimolanti anche in ambiti apparentemente molto lontani

Fondazione CARIPLO

Progetto Intercultura

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Educazione e pari opportunità nell'apprendimento per i ragazzi stranieri.

Un progetto pilota per le scuole delle province di Milano, Brescia e Mantova che mira a favorire la conoscenza tra studenti italiani e stranieri e tra le loro famiglie per garantire integrazione nella comunità intera.

Prende il via il "Progetto Intercultura", nato dalla collaborazione tra Fondazione Cariplo, Ufficio Scolastico Regionale e Fondazione Ismu (per le iniziative e gli studi sulla multietnicità), volto a favorire il processo di reciproca inclusione delle giovani generazioni di immigrati e delle loro famiglie nel tessuto sociale, grazie al rapporto con la scuola e il territorio.

Il progetto tende a garantire pari opportunità ai ragazzi stranieri facilitando, per esempio, percorsi di conoscenza reciproca tra studenti italiani e stranieri e tra le loro famiglie, grazie all'ausilio delle associazioni presenti nei territori coinvolti.

La Fondazione vuole, infatti, sperimentare un modello di accoglienza e integrazione diffondibile e riproducibile.

Negli ultimi anni il numero degli alunni stranieri nelle scuole è aumentato progressivamente: in Italia gli studenti stranieri sono ormai quasi mezzo milione pari al 5% della popolazione scolastica complessiva. Nell'anno scolastico 2005/2006 la Lombardia risultava essere la regione italiana con il maggior numero di presenze con 88.170 alunni stranieri. Il numero elevato interessa in particolare Milano, ma anche altri territori: nella provincia di Brescia, 17.830 sono alunni stranieri (10,37%), mentre nella provincia di Mantova 6.000 ragazzi sono stranieri (11,94%).

Dall'analisi effettuata è risultato che, malgrado la consapevolezza del problema da parte delle scuole, perman-



gono forti criticità legate all'assenza di coordinamento tra le singole iniziative, alla mancanza di risorse sufficienti e alla necessità di individuare nuovi strumenti che favoriscano l'integrazione degli alunni immigrati e delle loro famiglie a scuola e più in generale nella comunità.

Il "Progetto Intercultura" avrà durata pluriennale e si svilupperà a partire da settembre 2007, attraverso una prima fase di sperimentazione su un numero ristretto di 30 scuole di ogni ordine e grado, ognuna delle quali realizzerà il proprio intervento.

Per candidarsi alla fase di sperimentazione, le scuole delle tre province interessate troveranno la modulistica necessaria sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale all'indirizzo www.istruzione.lombardia.it/questionari/intercultura/index.php.

"Rendere fruibile il diritto allo studio - ha commentato Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo - rappresenta una sfida per la coesione sociale che si desidera costruire nei territori di accoglienza. La conoscenza è infatti condizione per la partecipazione attiva alla vita democratica: formare cittadini consapevoli dei propri diritti, doveri e regole di convivenza sociale, consente di con-

trastare atteggiamenti di diffidenza verso le culture diverse".

Ad accompagnare le scuole nell'analisi dei bisogni e nella progettazione degli interventi verranno messe a disposizione équipe territoriali composte da ricercatori, esperti di tematiche interculturali e di progettazione educativa.

La diffusione su scala più ampia dei percorsi di accoglienza e integrazione sperimentati, infine, costituirà la fase conclusiva del progetto.

Non soltanto alfabetizzazione e mediazione culturale, quindi, ma una serie di opportunità per le scuole con l'obiettivo di migliorare le procedure, le strategie e gli strumenti finalizzati all'inserimento degli alunni stranieri, a partire dalle specificità del proprio piano educativo e del contesto di riferimento.

L'ambizione è quella di avviare progetti nelle scuole che abbiano poi continuità sul territorio, affinché i beneficiari degli interventi non siano soltanto gli studenti e gli insegnanti, ma la comunità intera così che l'alunno possa realmente diventare cittadino attivo non soltanto all'interno della propria scuola, ma dentro e insieme alla propria comunità. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Valorizzare il patrimonio culturale della regione

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

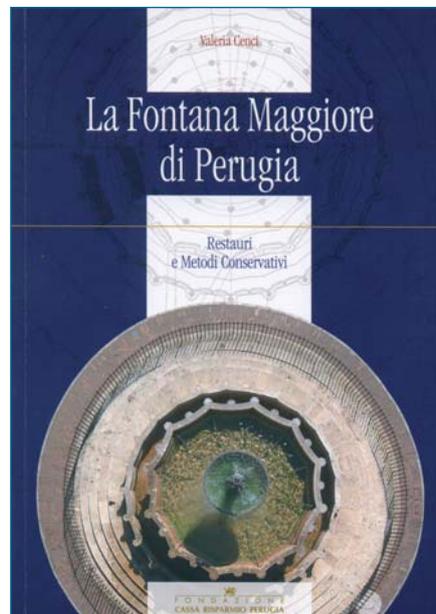
La Fondazione lancia due collane editoriali con il primario obiettivo di valorizzare giovani studiosi e il patrimonio storico-artistico regionale.

L'attività di promozione culturale della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia si allarga con la nascita di due collane editoriali destinate ad ospitare le ricerche e i contributi critici di giovani neolaureati. Lo scorso anno, con un apposito bando pubblico, è stato sollecitato l'invio di tesi dedicate, rispettivamente, a figure e monumenti della cultura e della storia umbra e all'approfondimento critico del patrimonio storico-artistico regionale. Un'apposita e qualificata commissione ha valutato e giudicato i lavori pervenuti, scegliendo per la stampa i due ritenuti più validi e maturi.

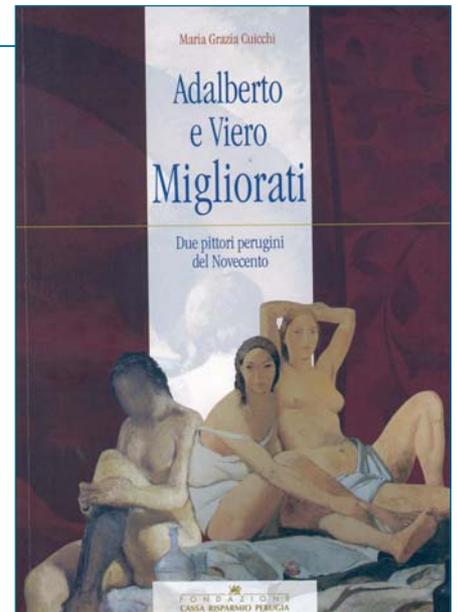
Si tratta, come è facile capire di un'iniziativa tesa a favorire il sorgere nella regione Umbria di nuove leve intellettuali, interessate all'attività di ricerca nel settore umanistico. Non è facile, anche per i giovani di valore, accedere al circuito editoriale. Con queste due collane, diverse quanto ad oggetto ma complementari quanto a finalità, la Fondazione ha inteso creare uno strumento destinato a valorizzare nuovi studiosi interessati ai diversi aspetti nella storia e nella cultura dell'Umbria.

Il volume di Maria Grazia Cuicchi "Adalberto e Viero Migliorati - due pittori perugini del Novecento", che apre la collana dedicata ai personaggi che hanno segnato la cultura della nostra terra, è dedicato ai fratelli Migliorati, artisti che hanno profondamente inciso nella pittura umbra del Novecento ma sui quali, sino ad ora, non si è ancora sedimentata un'adeguata lettura critica. Questo lavoro colma, per molti versi, un vuoto, al tempo stesso critico e storiografico. Ripercorre infatti la vita dei due artisti in modo completo, seguendone la

traiettoria artistica e le complesse vicende biografiche, non prive come si leggerà di aspetti tragici. In particolare ne illustra con dovizia il loro rapporto con l'Umbria: la sua storia, la sua cultura, la sua gente. Il volume contiene anche un ricco apparato iconografico, utile per inquadrare visivamente, in modo tutt'altro che sommario, l'opera dei due artisti, ancora largamente da scoprire e valorizzare.



Il volume di Valeria Cenci "La Fontana Maggiore di Perugia - Restauri e metodi conservativi" apre la collana dedicata ai beni culturali. In particolare ai restauri che la Fontana Maggiore ha dovuto subire nel corso del tempo, sino ad anni recenti, e alle tecniche conservative adottate nelle diverse occasioni. Un tema che la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha particolarmente caro dal momento che ha sostenuto l'intervento di restauro più recente del monumento. Si tratta di uno studio che, grazie anche alla ricca documentazione fotografica, è stato apprezzato non solo dagli specialisti in storia dell'arte, ma anche dai semplici appassionati e cultori. La Fontana Maggiore è uno dei sim-



boli di Perugia, conosciuto in tutto il mondo. Forse non c'era modo migliore per inaugurare questa collana, destinata nei nostri auspici ad ospitare tutti quei giovani che hanno scelto di applicare il loro talento scientifico alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico regionale, compito che la Fondazione ha assolto, con impegno e coerenza, sin dalla sua costituzione nell'ormai lontano 1992. ■



Fondazione CRUP

Un patrimonio di oltre 500 opere

di Giuseppe Bergamini*

La Fondazione CRUP ha portato di recente a termine un'operazione di straordinaria valenza culturale con l'acquisizione delle oltre cinquecento opere d'arte che costituivano il cospicuo patrimonio della vecchia Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, e che erano divenute di proprietà del gruppo San Paolo IMI di cui la CRUP (con la denominazione di Friulcassa) è entrata a far parte.

Si tratta di dipinti, sculture, grafiche, stampe, suppellettili sacre, oreficerie, mobili, opere di ebanisteria databili dal XVI secolo ai giorni nostri. I più antichi dipinti trattano per lo più il tema della *Pietà*, cioè l'immagine della Madonna che tiene sul grembo il corpo del Cristo morto, per cui è facile pensarli commissionati dai reggitori del Monte di Pietà di Udine. Spicca tra gli altri la *Deposizione* dipinta nel 1576 da Pomponio Amalteo, pittore di San Vito al Tagliamento, allievo e genero di Giovanni Antonio Pordenone: scenografica, drammatica composizione di grande formato (192x198 cm) con il gruppo centrale e gli astanti sullo sfondo di un arioso paesaggio con la turrata città di Gerusalemme ed il lontano colle del Calvario.

Di forte suggestione e di intensa emotività sono anche la *Deposizione* di Palma il Giovane (ca. 1595), dal-

l'accentuato contrasto chiaroscurale, ed il *Cristo deposto* di Camillo Lorio (fine sec. XVII), opera tanto bella per il sentimento drammatico che la pervade e per il livello pittorico da essere stata in passato assegnata ad Antonio Carneo.

Di notevole qualità anche alcune altre tele del primo Seicento di Sebastiano Secante, Nicolò Frangipane, Vincenzo Lugaro, Girolamo Lugaro:

stiano Bombelli, mentre per quanto riguarda il Settecento, si segnalano i cinque dipinti del pittore carnico Nicola Grassi, quattro raffiguranti episodi evangelici (l'*Annunciata*, la *Tentazione di gola*, la *Tentazione di dominio* e la *Samaritana al pozzo*) ed uno di carattere profano (*Il sacrificio di Ifigenia*), singolare copia di un quadro di Giambattista Tiepolo. Inoltre, una fresca composizione di

Giannantonio Pellegrini (*Il Giudizio di Mida*), alcuni quadri di anonimi pittori veneti con vedute di Venezia o di ville patrizie, alcune preziose piante di Udine incise da Gian Giacomo Spinelli nel 1704 e da Giovanni Battista Murero nel 1740 ed una bella serie di ritratti di Santi incisi da Marco Pitteri su invenzione di Giambattista Piazzetta.

Al Settecento risale anche la maggior parte del mobilio artistico, tra cui i quattro grandi armadi dipinti ad encausto che un tempo custodivano i registri di pegno: costituiscono una delle cose più belle e preziose che l'e-

banisteria ha lasciato in Friuli. A queste opere, che fanno parte del patrimonio "storico" del Monte di Pietà, molte altre se ne sono aggiunte nel secolo scorso, sia per intelligente acquisto che come risultato di un illuminato mecenatismo atto a salvaguardare importanti testimonianze d'arte e a favorire e sostenere



Pomponio Amalteo, *Deposizione*, MD.LXXVI, olio su tela, cm 192x198

di quest'ultimo è un dipinto di grande dimensione eseguito nel 1624 per il Monte di Pietà di S. Daniele del Friuli, con l'immagine di S. Michele arcangelo ed una piacevole veduta della cittadina di S. Daniele di cui il santo è patrono. Al 1670 va datato l'interessante *ritratto* a figura intera di Antonio Carli eseguito da Seba-



Afro Basaldella, *La forcola*, 1975, arazzo, cm 185x232

la cultura locale.

Relativamente all'Ottocento, vanno almeno ricordati un arioso, poetico dipinto di Giuseppe Bernardino Bison, il pittore di Palmanova che viene considerato l'ultimo dei vedutisti veneti, la lirica scultura in marmo di Luigi Minisini intitolata *la Pudicizia*, a cui i contemporanei dedicarono numerosi scritti elogiativi e perfino una poesia, il grande ed elegante *vaso celebrativo* in argento del 1845, alto ben settanta centimetri e con la veduta della piazza Contarena di Udine, considerato da molti il capolavoro dell'orefice Luigi Conti.

L'arte del Novecento si manifesta in numerosissime pitture e sculture, spesso dovute ai maggiori artisti friulani del secolo.

Stupefacente, anche per le straordinarie misure (276x360 cm) il dipinto di Domenico Someda raffigurante *la Morte di Dante* che si pone come specchio del gusto artistico imperante in Friuli nel periodo immediatamente seguente la grande guerra, quando gli artisti locali frequentavano l'Accademia di Venezia che annoverava tra i maestri pittori come Ettore Tito e Guglielmo Ciardi (opere dei quali pure sono presenti nella collezione della Fondazione Crup),

ma di notevole qualità sono anche i dipinti di Luigi Nono, Pietro Fragiaco, Ugo Pellis, Enrico Ursella, Vittore Cargnel, Giovanni Saccomani, Ernesto Mitri, Fred Pittino, Giuseppe Zigaina, Anzil Toffolo, Luciano Ceschia, Max Piccini e tanti altri tra i quali l'architetto - urbanista Marcello D'Olivo, il ben noto progettista della città di Lignano Pineta cui nel 1991 la CRUP ha commissionato un grande dipinto (300x600 cm) intitolato *Naturzerstörung* (La distruzione della natura).

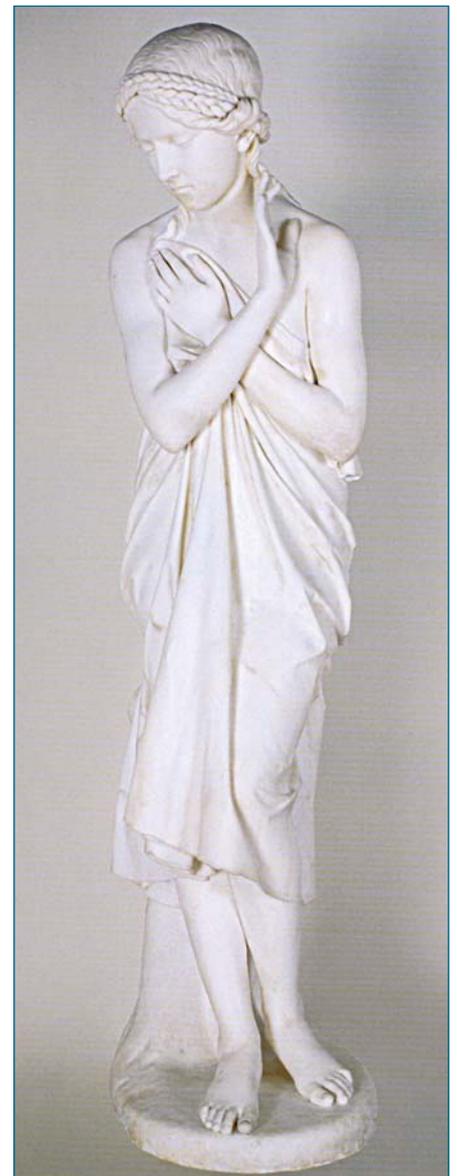
Significative, da ultimo, e straordinarie le opere dei fratelli Basaldella, Mirko e Afro: del primo, una scultura di grande effetto, del secondo un coloratissimo arazzo del 1975, realizzazione del periodo informale dell'artista.

Firmata da entrambi, infine, una *Crocifissione* del 1947 in ceramica colorata, che si colloca come solitario fior d'arte nella produzione artistica internazionale del Novecento, eccezionale frutto di una collaborazione che non trova riscontri di altrettanta forza evocativa.

L'acquisizione da parte della Fondazione delle opere d'arte sopra ricordate permette di legare per sempre questo ingente patrimonio artistico al

Friuli, scongiurando il pericolo di un suo eventuale trasferimento - in parte almeno - presso sedi bancarie lontane dalla realtà che l'ha originato. Tutto questo materiale, che fa della collezione d'arte della Fondazione Crup una delle più significative della regione, verrà ora schedato, catalogato, fotografato per essere fatto conoscere anche al largo pubblico attraverso scientifiche pubblicazioni d'arte e mostre antologiche e tematiche che già si annunciano per il 2008 a Udine e Pordenone. ■

* *Direttore del Museo Diocesano e Galleria del Tiepolo di Udine*



Luigi Minisini, *La pudicizia*, 1848-1851, marmo, altezza cm 160

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Il segno dell'arte

di Annalisa Bellocchi e Marta Zoppietti*

E' stata inaugurata lo scorso 19 aprile a Bologna, a Palazzo Saraceni, la mostra *Il segno dell'arte. Disegni di figura nella collezione Certani alla Fondazione Giorgio Cini (1500 - 1750)*, organizzata dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con l'Associazione Francesco Francia e la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. La mostra, a cura di Giuseppe Pavanello, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, presenta una selezione dei disegni di figura presenti nella collezione Certani della Fondazione Giorgio Cini databili a partire dall'inizio del secolo XVI fino alla metà di quello XVIII.

La ricchezza del *materiale grafico* della collezione Certani, che appartiene alla Fondazione Cini di Venezia, comprendente disegni di figura e di paesaggio, studi architettonici e decorativi, bozzetti teatrali ed altro ancora testimonia il suo grande rilievo storico-artistico. A metterla insieme era stato l'eminente violoncellista e musicista bolognese *Antonio*

Certani (1879-1952) con acquisizioni sul mercato antiquario locale tra le due guerre. A distanza di oltre mezzo secolo dalla sua scomparsa alcuni dei fogli più spettacolari tornano ad essere visibili a Bologna. L'eccezionalità della raccolta è legata tuttavia alla presenza di esempi dei maggiori artisti emiliani attivi nei secoli d'oro di quella rinomata scuola. Proprio un prezioso nucleo di quel patrimonio, forte di centinaia di fogli, costituisce la maggiore attrazione della mostra. L'esposizione si articola in due sezioni. La prima comprende ben 70 fogli dei maggiori esponenti della pittura emiliana tra Cinquecento e metà Settecento. La seconda rac-

coglie una selezione di 16 testi grafici realizzati da artisti chiamati a rappresentare autorevolmente diverse scuole pittoriche della penisola, da quella veneta a quella romana. Tra i pezzi di maggiore interesse vanno ricordati, oltre alla primizia del *San Sebastiano* attribuito al maestro tardoquattrocentesco Nicoletto da Modena, due reperti del bolognese Bartolomeo Passerotti che rappresentavano ad alto livello il secolo XVI.



Bartolomeo Passerotti (Bologna 1529-1592), *Testa di mascherone*, penna e inchiostro bruno, carta bianca



Donato Creti (Cremona 1671 - Bologna 1749), *Giovane donna con fiore*, penna, inchiostro marrone su carta bruna

Per il momento aureo del Seicento si potranno vedere opere di pregio, come un disegno di Ludovico Carracci, alcuni studi di Guido Reni e di suoi contemporanei e seguaci, come Cantarini, Schedoni, Cavedone, Torri, Brizio, Pasinelli, Sirani. Spiccano quattro capolavori a gesso rosso e a penna del Guercino, tra i quali la nota *Donna che allatta* per l'affresco con *Venere che allatta Amore* sul camino di una camera di palazzo Pannini a Cento e la *Testa di ragazzo con cappello* di straordinaria freschezza esecutiva.

Meno noti ma altrettanto rappresentativi della civiltà figurativa emiliana del Settecento gli autori di quel secolo presenti nella selezione esposta: oltre a una straordinaria scelta di ben 13 disegni di Donato Creti, vanno segnalati fogli di Rolli, Stringa, Dal Sole, Crespi, Bigari, Bertuzzi, Giannina. Tra i maestri che esulano dall'ambito bolognese ed emiliano verranno fatti conoscere esempi dei lombardi Polidoro da Caravaggio e

I disegni della raccolta Certani alla Fondazione Giorgio Cini

Nel Novecento, secolo di facoltosi uomini d'affari orientati al collezionismo artistico per ambizione di affermazioni culturali, emergono figure meno celebrate di *amateurs* intenti a raccogliere opere d'arte grafica semplicemente mossi dal loro gusto personale e dall'interesse per l'oggetto artistico. Tra questi, anche uomini colti come i musicisti. In Italia il violoncellista e compositore Antonio Certani (1879-1952); a livello internazionale il celebre musicista di origine ungherese János Scholz raccogliitore di circa mille e cinquecento fogli, in prevalenza di autori veneti e bolognesi. Per il budriese Certani la passione verso il disegno emiliano esprime il suo forte legame con la terra di origine e si inquadra nella tradizione municipalistica connaturata alla cultura artistica bolognese.

Negli anni tra le due guerre egli venne acquisendo una grande quantità di fogli rappresentativi della scuola emiliana del Seicento e del Settecento, fino a poter vantare nel 1943 una collezione grafica che la notifica applicata in quell'anno descriveva come consistente «di circa cinquemila» disegni; e già diversi anni prima, nel 1924, il Ministero della Pubblica Istruzione aveva ravvisato l'opportunità di scongiurare con il vincolo una eventuale dispersione della raccolta, evidentemente ritenendola di notevole consistenza.

Nella nebbia che avvolge l'origine della collezione, un dato di grande interesse è rappresentato dalla cessione al musicista budriese nel 1919 di un nucleo di ben quattrocento disegni da parte del pittore di Castelbolognese Giovanni Piancastelli (1845-1926). Il dato lascia intravedere l'azione di un raccogliitore attivo principalmente in area locale, attento ad intercettare *in primis* le opportunità di acquisizione offerte dal mercato, se non strettamente bolognese, emiliano. Un ambiente collezionistico e commerciale all'epoca assai ricco di possibilità, al cui interno il violoncellista mostra di sapersi muovere a suo agio, contando sulle proprie non comuni doti di cultore d'arte e di conoscitore, confermate del resto dalla parte propulsiva da lui assunta nel 1926 nella catalogazione e riorganizzazione della raccolta di Domenico Indaghi, che diede vita nel 1931 alla Pinacoteca Civica di Budrio (...).

Ancor oggi sondato solo in parte, il fondo Certani resta così un giacimento di scoperte, recuperi, rivalutazioni: lo ha appurato il comitato scientifico (composto da Giuseppe Pavanello, Angelo Mazza, Mario Di Giampaolo, Stefano Tumidei, Simone Guerriero, Vincenzo Mancini) incaricato di selezionare nucleo di esemplari per l'esposizione che la Fondazione Giorgio Cini, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e l'Associazione Francesco Francia hanno realizzato nella città che fu teatro dell'attività dell'illustre collezionista.



Sebastiano Galeotti (Firenze 1675 - Mondovì 1741), *Figura virile seduta*, penna e inchiostro bruno, acquerello bruno, carta bianca

Aurelio Luini, del veneziano Battista Franco, del veronese Marc'Antonio Bassetti, e testi di artisti centroitaliani del calibro di Poppi, Pollini, Balducci, Diamantini. A questi si aggiunge la rarità del disegno riferito allo scultore di origine fiamminga Giusto Le Court, presente in mostra con uno studio per una figura del Monumento Pesaro nella chiesa veneziana dei Frari. ■

* Ufficio Stampa Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e Fondazione Giorgio Cini



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666), *Donna che allatta*, gesso bianco, carta bianca

Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

La scena urbana di Cesena

di *Fabrizio I. Apollonio**

La città storica, con il suo patrimonio di testimonianze e di tradizioni che la caratterizza, è stata oggetto nel corso degli ultimi decenni, non solo in Italia ma anche a livello europeo, di un sempre maggior interesse volto a trasformare quella onerosa ed impegnativa eredità in uno strumento di sviluppo economico e di identità culturale che, restituendo all'architettura il fondamentale compito di assicurare significato e qualità agli ambienti della vita, intende coniugare le necessità di qualità dello spazio costruito con le istanze sociali, culturali ed economiche che emergono dalla società contemporanea.

Eredi di ben definite tradizioni urbane, i centri storici italiani con la loro stratificazione di tracce, di sedimenti, di emergenze e di edilizia minore, rappresentano, per una comunità, un elemento di identità culturale chiaro e permanente. Il riconoscimento del valore di patrimonio urbano dei centri storici porta con sé, nell'epoca in cui viviamo, benefiche ricadute non solo socio-culturali ma anche e soprattutto economiche, facendo divenire quegli ambiti una sorta di "privilegiati luoghi dell'arte di vivere", i salotti della città.

L'estetica dello spazio urbano è definita, in maniera prevalente, dall'immagine della città storica, con i suoi spazi connettivi e di relazione, con i

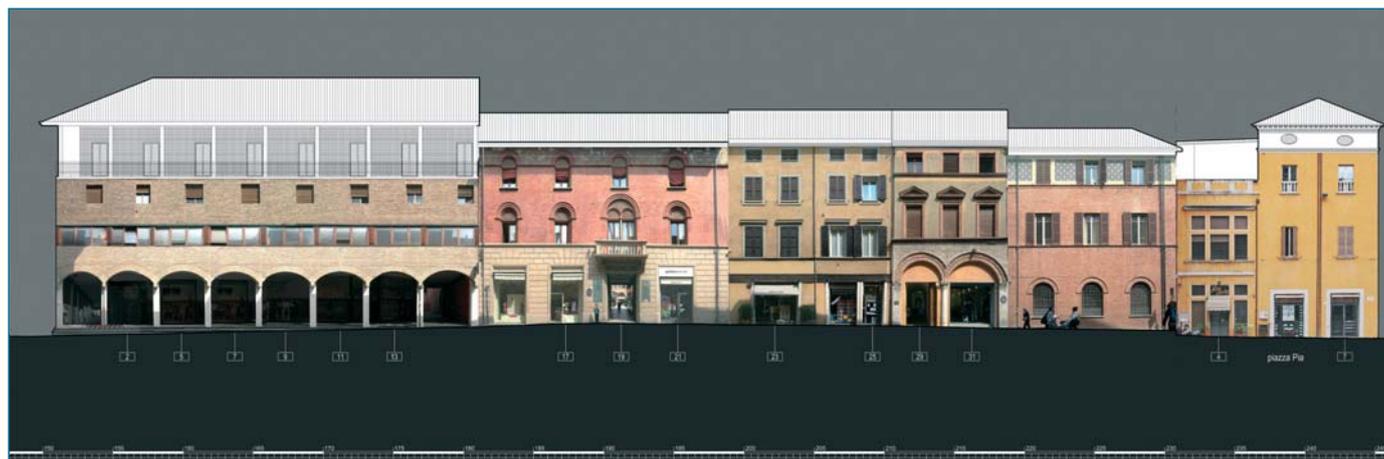
suoi colori ed intonaci, con le finiture e i paramenti di facciata, ma anche con quegli elementi che permettono la percezione dei caratteri storico/figurativi della scena urbana, ovvero la sequenza di quinte che si caratterizzano per la materia-colore delle singole facciate, per l'omogeneità o la discontinuità del trattamento, per i caratteri stilistici, per le differenze morfologiche, dimensionali e compositive di ciascuna di esse, ma anche per quella stratificazione di segni, patine, interventi, aggiunte, degradi e reintegrazioni materiche e culturali che sono la testimonianza del tempo e della storia delle civiltà. L'attenzione verso una città e i suoi abitanti ha molti modi per manifestarsi e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, da sempre attenta verso tali istanze, cerca di interpretare i nuovi bisogni cogliendo le esigenze che emergono sul piano sociale, culturale ed economico da una comunità e tentando - nei limiti dei mezzi che ha a disposizione - di dare ad esse risposte concrete e tempestive.

Ma l'attenzione verso la città si manifesta anche attraverso l'attiva promozione di iniziative che cercano di sensibilizzare e veicolare l'attenzione della comunità degli abitanti e dei cittadini verso quei valori intangibili che costituiscono la ricchezza unica dell'architettura civile della città.

L'incontro di tali esigenze e volontà con l'interesse scientifico e culturale di un'istituzione universitaria hanno portato alla messa a punto di un progetto di ricerca volto allo studio dell'immagine del centro storico di Cesena che visto la collaborazione della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena, dell'Amministrazione Comunale e dell'Università di Bologna.

Il progetto di ricerca denominato 'I Colori di Cesena' ha avuto come obiettivo quello di portare ad una maggiore conoscenza e ad una efficace valorizzazione della città storica, attraverso il rilievo, l'analisi e la schedatura del sistema dei fronti che costituiscono la 'Scena Urbana' della città storica.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, in questa occasione, si è fatta interprete e promotrice del progetto di ricerca che nasce dalla sentita esigenza di perseguire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale della città storica attraverso un processo di conoscenza in grado di rendere gli stessi cittadini coscienti del bene collettivo di cui sono depositari e coinvolgerli nel processo di manutenzione e salvaguardia. La ricerca è stata definita con l'obiettivo di raccogliere e sistematizzare, attraverso l'impiego dei mezzi informatici per la gestione e l'interrogazione di una base di dati, non solo i dati



“quantitativi”, ma anche e soprattutto gli aspetti “qualitativi” che connotano l’architettura degli spazi urbani. Il Progetto, avviato nel 2006, è stato articolato in tre fasi temporali, ognuna delle quali ha per oggetto una porzione del centro storico della città. La prima fase ha studiato la cosiddetta “Area Malatestiana”, delimitata perimetralmente da via di Barriera Ponente, via Sozzi, via Carbonari, via Mazzini e via Chiaramonti, la seconda si sta occupando della cosiddetta “Area Municipio” e la terza avrà come oggetto la “Area Duomo”.

Attraverso i metodi e gli strumenti propri del rilievo e del disegno, il gruppo di ricerca, composto da docenti, studiosi, dottori di ricerca, assegnisti e dottorandi della Facoltà di Architettura “Aldo Rossi” di Cesena, sta conducendo una campagna di rilievo strumentale dell’area della Malatestiana, al fine di comporre un quadro conoscitivo sintetico, volto a ricostruire la morfologia delle cortine urbane e dell’immagine della città storica. A partire da giugno dello scorso anno il gruppo di lavoro è stato impegnato nelle differenti fasi di lavoro previste dal programma, effettuando un centinaio di stazioni di rilievo, misurando circa 10.000 punti sulle facciate, compilando circa 700 schede di analisi dello stato di conservazione degli edifici, corredate a loro volta da circa 4.200 fotografie. Nell’ambito della prima fase sono stati rilevati tremilaottocento metri di sviluppo lineare di fronti stradali e quarantanove milaquattrocento metri quadrati circa di facciate, giungendo a restituire quaranta metri lineari di disegni, di immagini fotografiche raddrizzate e mosaiccate di quegli stessi fronti.

Gli esiti della prima fase del lavoro di ricerca sono stati presentati al pubblico in una mostra, tenutasi a Cesena dal 30 marzo al 29 aprile scorsi.

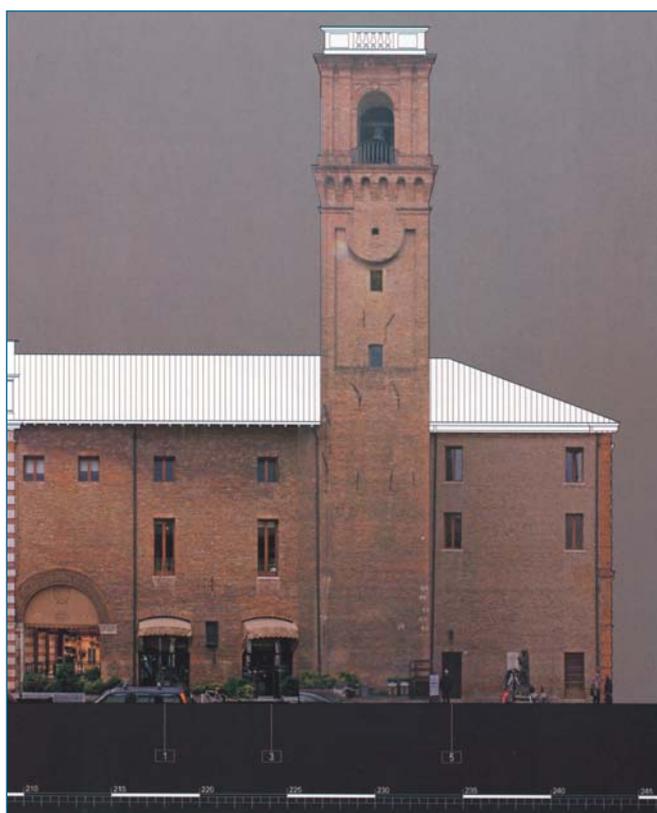
I materiali esposti hanno permesso di ritrovare - attraverso i disegni e le rappresentazioni fotografiche dei fronti urbani - quell’immagine della città che non sempre è possibile percepire e vedere. I pannelli in cui sono stati raccolti gli orto-fotopiani delle cortine urbane hanno guidato il visitatore attraverso una chiave di lettura del volto della città che consente di indagare e cogliere anche il rapporto - non sempre esplicito, chiaro e univoco -, ma certamente inscindibile, che si insatura in un

magini fotografiche, sono documenti di rilievo ibridi che coniugano il diretto realismo della rappresentazione fotografica alla scientificità di un sistema di rappresentazione quale quello delle proiezioni ortogonali, ovvero il controllo metrico, senza dover rinunciare all’intuitiva ricchezza di informazione assicurata dall’immagine fotografica, come ad esempio tessitura dei materiali, le variazioni cromatiche, i dettagli stratigrafici, il quadro fessurativo e del degrado.

Essi costituiscono un passo in avanti rispetto agli elaborati di rilievo ‘tradizionali’, considerati a ragione un impoverimento della realtà rappresentata dovuto ad una scelta selettiva non neutrale degli elementi da riprodurre. Accanto agli elaborati più prettamente tecnici, il confronto tra le foto scattate da Paolo Monti nel 1972 e quelle scattate oggi, a trentacinque anni di distanza, hanno lasciato intravedere i segni che il tempo porta con sé e le trasformazioni, non sempre migliorative, che si sono prodotte. L’ultimo componente dello studio condotto è costituito dalla banca di dati - un lavoro paziente e puntuale - che ha raccolto, nella prima fase di indagine, le circa 700 schede di rilievo degli edifici. Attraverso la sua interrogazione, con differenti chiavi di ricerca, è possibile otte-

nere le informazioni relative allo stato di conservazione o degrado delle facciate. La tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico della città storica, attuato attraverso lo sviluppo e l’applicazione di un adeguato programma di conoscenza e di gestione può divenire un’opportunità unica per lo sviluppo sociale, culturale ed economico di un territorio. ■

* *Professore Facoltà di Architettura “Aldo Rossi” Cesena - Responsabile scientifico del progetto*



Piazza Edoardo Fabbri

contesto urbano storico, quale è quello di Cesena, tra le emergenze architettoniche e il tessuto connettivo costituito dall’edilizia, cosiddetta, minore.

I pannelli, composti dai disegni geometrici delle facciate degli edifici in scala 1/100 e dai relativi orto-fotopiani, restituiscono nella loro unitarietà e con un livello di dettaglio alla scala architettonica, il sistema della scena fissa della città che definisce gli isolati di ogni area.

Gli orto-fotopiani, ottenibili mediante l’elaborazione digitale delle im-

Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

È arrivato il Museo 2

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Il Centro di Arte Moderna e Contemporanea della Spezia ospita dal 15 maggio gli elaborati realizzati da 1462 studenti e 105 insegnanti che hanno partecipato ai laboratori didattici promossi dalla Fondazione Carispe della Spezia negli anni scolastici 2004/2005 e 2005/2006.

L'evento, realizzato con il contributo di Fondazione Carispe, è patrocinato dal Comune e dalla Provincia della Spezia, dall'Istituzione Servizi Culturali Comune della Spezia e dai Comuni di Castelnuovo, Lerici, Ortonovo, Pignone, Riccò del Golfo, Santo Stefano Magra, Vezzano Ligure.

La mostra del progetto didattico di sensibilizzazione all'arte del novecento dal titolo *È arrivato il Museo: percorsi didattici d'arte moderna e contemporanea*, raccoglie gli elaborati realizzati dagli alunni di scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado.

Il progetto ha avuto ed ha tutt'oggi un piano di intervento che si caratterizza per varietà e completezza dell'offerta formativa: si passa dai laboratori per la scuola dell'infanzia, dove l'educazione all'arte è esperienza plurisensoriale, ai laboratori della scuola primaria dove viene affrontata la grammatica visiva, per arrivare alla scuola media e superiore, dove si evidenzia nella sua complessità la poetica dell'artista, prendendo in esame la sua biografia, l'analisi del contesto storico, i rapporti tra arte e letteratura, scienza, filosofia, significati e significanti dell'opera. Educare all'arte significa considerare

l'opera non solo come "oggetto" da conservare ma soprattutto come patrimonio culturale collettivo a cui "il singolo cittadino deve essere educato con uno specifico processo di alfabetizzazione legato a esperienze".

Durante i laboratori i bambini prendono parte a vere e proprie lezioni di storia dell'arte che hanno lo scopo di favorire un accostamento all'opera quanto più corretto sia nella lettura sia nell'approccio creativo.

L'attività svolta in questi anni nel-

dere" svolti negli spazi destinati alla didattica del CAMEC della Spezia.

Dichiara Bruno Corà direttore artistico del CAMEC: "Il rapporto con la creatività che si sviluppa nelle scuole è parte degli interessi del nostro Centro e in tal senso ne ospitiamo con entusiasmo i risultati migliori."

"L'iniziativa - precisa il Presidente della Fondazione Avv. Matteo Melley - "ha trovato il nostro sostegno, poiché la Fondazione ha inteso privilegiare progetti continuativi rivolti

ad una rete di scuole e tesi ad avvicinare la popolazione, in particolare quella più giovane, all'arte moderna e contemporanea per conoscerla ed apprezzarla. L'apertura del CAMEC, le numerose attività volte alla valorizzazione dell'arte nella nostra città e nel territorio provinciale costituiscono per la Fondazione motivo di interesse e di sostegno ad un filone di educazione, formazione e crescita culturale che predilige un approccio creativo all'Arte". Il percorso didattico e la mostra sono stati curati da Gabriele Landi e Valeria Tognoni.

Tutti i piani del Centro ospiteranno installazioni, sculture, dipinti, libri. L'aquilone Speghee vola in un cielo dai tanti colori, un serpente trova la sua casa in Igloo, buffi faccioni strizzano l'occhio a foreste che paiono

di pietra e filiformi sculture fanno compagnia alle "paure dei bimbi". Picasso, Mirò, Merz, Paladino, Giacometti, Baj, Klein, Klee, Fabro... solo alcuni degli artisti che i bimbi ed i ragazzi hanno conosciuto e...amato. ■



l'ambito del percorso "È arrivato il Museo", che è oggi alla sua quarta edizione, ha sensibilizzato sia docenti che alunni, tanto che la richiesta da parte di numerose scuole della provincia, ha permesso di dare il via ad i laboratori "Fare per meglio compren-

Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti

“Da De Chirico a Warhol”: un percorso di esperienza e conoscenza

di Ida Ferraro

La particolare attenzione rivolta dalla Fondazione Varrone verso l'educazione culturale, soprattutto dei giovani, è testimoniata da un particolare impegno operativo e finanziario alla promozione di mostre e convegni all'interno della propria sede, Palazzo Potenziani di Rieti, recentemente restaurato.

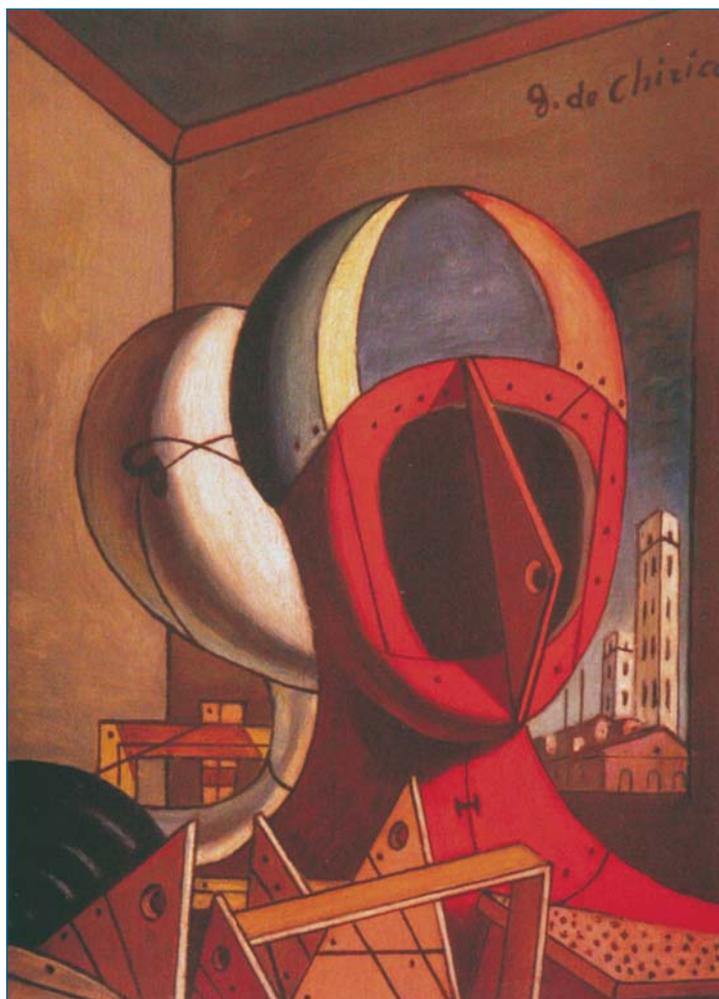
Dunque, la Fondazione persegue l'obiettivo di stimolare la scoperta del mondo della cultura che diviene sempre più noto e familiare attraverso l'esperienza e la conoscenza: a partire dalle opere del contemporaneo che trova le sue origini, attraverso le epoche, nelle grandi opere del passato fino ad arrivare ai più antichi monumenti, giunti a noi dal buio dei millenni. Si tratta di un percorso in cui si riuniscono le correnti di pensiero, di gusto, di costume che hanno costituito le linee di forza che muovono la storia delle arti e delle civiltà. Storia attraverso cui dobbiamo incamminarci per scoprire il mondo del passato in cui affonda le radici la nostra realtà d'uomini di oggi, di domani, di sempre.

È in quest'ottica che va vista la realizzazione della mostra dal titolo “Da De Chirico a Warhol. Viaggio nel '900 tra deserti e selve”, inaugurata

lo scorso 3 marzo e conclusasi il 20 maggio presso le sale espositive dello storico Palazzo Potenziani.

La mostra, allestita dalla società 'Arte Contemporanea Maiocchi' e curata da Roberto Alberton, ha ospitato

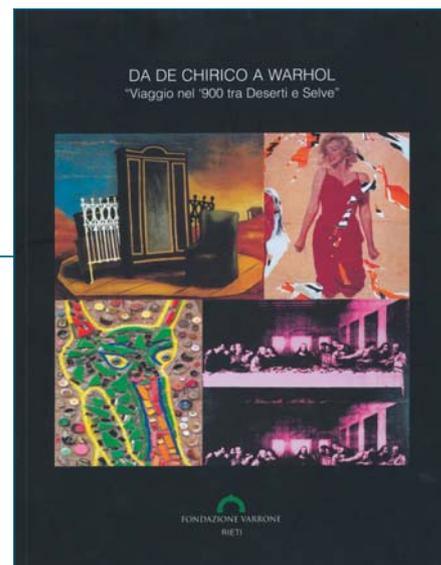
oltre cinquanta opere, tra cui alcune molto prestigiose di De Chirico, i lavori più importanti dell'ultimo periodo creativo di Andy Warhol e altre opere di Gianni Dova, Enrico Bay, Roberto Crippa, Lucio Fontana, Piero Manzoni, Fulvia Levi Bianchi, Victor Vasarely, Francois Morellet, Giulio Turcato, Pablo Picasso, Mim-



Giorgio De Chirico, *Le Maschere*, 1973, olio su tavola, cm 24x18. Collezione privata

mo Rotella, Valerio Adami, Eрманно Besozzi, Arnulf Rainer.

Per favorire la funzione educativa della mostra, l'ingresso era gratuito ed il pubblico poteva usufruire di visite guidate e di un catalogo quale



strumento didattico.

Dopo il successo riscosso dalla mostra, il Presidente della Fondazione, Innocenzo de Sanctis, ha dichiarato: “abbiamo registrato un notevole afflusso da fuori provincia e sottolineo con piacere che sono venuti anche moltissimi giovani. Coinvolte anche le scuole del territorio, su oltre seimila visitatori sono stati registrati ottocento studenti provenienti dagli istituti della provincia. Ci auguriamo che anche attraverso la cultura, il nostro territorio possa crescere sempre di più e farsi conoscere per le bellezze paesaggistico-architettoniche che custodisce”.

Accanto all'ampia esposizione di tele che hanno guidato i visitatori alla scoperta dell'arte del XX secolo, la mostra è riuscita ad offrire al pubblico una sintesi della complessità di un artista come De Chirico che,

avendo avuto un'attività più che sessantennale, ha prodotto un corpus di opere vastissimo e discontinuo.

Nato a Volo, in Grecia, nel 1888 e morto a Roma nel 1978, Giorgio De Chirico, padre della Pittura Metafisica,

ca, è stato l'artista italiano che ha avuto più influenza sull'arte moderna. Egli si pose come obiettivo di 'dipingere ciò che non si vede' e ottenne il suo scopo accostando le immagini in modo da creare sensazioni insolite, capaci di indurre nello spettatore l'intuizione di quell'inafferrabile non senso che governa il mondo, annunciato dalle cose comuni di tutti i giorni osservate con spirito nuovo. In realtà De Chirico, rimasto legato a una sua disincantata visione del mondo, permeata di nostalgia del classico (e non potrebbe essere altrimenti, data la sua formazione), resta una delle personalità che più hanno rivoluzionato l'arte moderna e l'intero mondo della comunicazione visiva.

A partire da alcune importanti opere di De Chirico, la mostra ha sviluppato il suo percorso fino ad arrivare alle significative opere di Andy Warhol,

un artista che iniziò la sua attività come grafico pubblicitario, riuscendo in breve ad affermarsi già agli inizi degli anni '50. Poi verso la fine del decennio abbandonò la grafica pubblicitaria per dedicarsi alla pittura.

Warhol aveva ingannato il mondo 'facendogli credere che le sue sole ossessioni fossero il danaro, la fama, il glamour e che potesse essere disinvoltato fino all'insensibilità totale'. Per molti Andy Warhol era soprattutto l'artefice della più originale rilettura del consumismo della società americana. Pochi, pochissimi, avevano invece conosciuto il suo lato più nascosto: una profonda religiosità costruita nel quotidiano rapporto con la madre adorata, di fede cattolica uniate, che il piccolo Andy accompagnava spesso a messa.

Il lato nascosto di Warhol è ovunque, anche e soprattutto in 'The Last Supper' che è forse l'opera più complessa della sua vita, ma anche la sintesi di un percorso di scoperta della spiritualità che ebbe inizio negli anni della sua infanzia.



Andy Warhol, *Marilyn*, Serigrafia, cm 91,5x91,5. Collezione privata

Fu proprio la madre Julia a donargli una cartolina de 'L'Ultima Cena', conservata negli sterminati archivi del Warhol Museum. E fu sempre lei, secondo alcuni critici, a spingerlo a lavorare sulla serie ispirata all'opera, 'The Last Supper', che è l'opera, in assoluto, più studiata e riprodotta da Warhol.

La spiritualità che è stata una costante della sua intera produzione non lo ha mai abbandonato nemmeno nei celebri quadri in cui immortalava le icone a lui contemporanee, da Marilyn a Liz Taylor, da Elvis Presley a Marlon Brando. Questi ritratti riecheggiano l'iconografia bizantina che Andy aveva conosciuto fin da bambino frequentando con la famiglia la chiesa ortodossa di St. John Crysostom di Pittsburgh. La figura è sempre bidimensionale, estrapolata

dal contesto, lo sfondo è praticamente assente. Un'operazione necessaria per agevolare la costruzione del mito, per proiettare le figure al di là della linea del tempo.

Andy Warhol è stato l'artista americano che ha maggiormente esplorato la dimensione religiosa semplicemente 'ingannando il mondo'.

Dunque, dalla Metafisica di De Chirico alla Pop Art, dal Cubismo al Futurismo, dal Dadaismo al Surrealismo, dall' Astrattismo al Nouveau Realisme allo Spazialismo di Fontana, dal Minimalismo all'Arte Povera, dalla Land Art alla Transavanguardia, il Novecento è stato il secolo della molteplicità dei linguaggi, in cui tutto si confonde, in cui le avanguardie e l'arte contemporanea non hanno più voluto pacificarsi con la contemplazione di forme armoniose, ma insegnarci 'a interpretare

il mondo con occhi diversi'. Un secolo che si è chiuso, però, con l'onnipresenza di un'estetica di consumo, quella dei mass-media, contraddittoria e continuamente mutevole. L'ideale estetico diffuso dai mass-media ha ridotto sempre di più lo spazio tra arte di provocazione e arte di consumo, quella contro cui si è battuta per cinquanta e più anni l'arte delle avanguardie.

Comunque sia, l'arte non è morta, perché è una delle attività fondamentali dell'uomo. Certo, oggi, c'è una commistione molto forte fra arte e mercato, purtroppo il mercato sembra prevalere. Nonostante tutto, bisogna essere ottimisti perché gli artisti ci sono ancora e l'interesse per l'arte è aumentato: nel prossimo futuro potremo giudicare se qualcuno ha lasciato un segno. ■

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta i progetti delle Fondazioni bancarie contenuti nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di iniziative che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

DENOMINAZIONE PROGETTO	"SCIENZE MENTE, CERVELLO"
Descrizione Sintetica	<i>Il progetto prevede il sostegno alla ricerca scientifica attraverso il finanziamento del CIMeC (Centro interdipartimentale Mente/Cervello). Il CIMeC è un centro che dispone di metodiche di neuroimmagine all'avanguardia e studia il funzionamento del cervello umano attraverso l'analisi delle sue caratteristiche funzionali, strutturali e fisiologiche, sia allo stato normale che patologico</i>
Settore	Ricerca scientifica
Durata	Progetto pluriennale (quinquennale 2005-2009)
Importo	600.000 euro/anno
Anno prima delibera	2005
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Privata. La Società Consortile è costituita tra l'Università degli Studi di Trento e la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Localizzazione	Provinciale. Rovereto e Matterello di Trento

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione interviene nel settore della ricerca scientifica con la consapevolezza che rappresenti uno strumento fondamentale sia per garantire l'innovazione e la competitività del tessuto economico locale, sia per favorire la crescita sociale e culturale della comunità. L'obiettivo generale è quello di fornire un contributo significativo per dare impulso alla crescita della ricerca scientifica stimolando il coinvolgimento di altri soggetti secondo una logica di sistema, privilegiando, ove possibile, iniziative che dimostrino nel tempo potenziali ricadute tangibili per lo sviluppo del territorio. In particolare le linee di indirizzo della Fondazione prevedono di incentivare la capacità di programmare e realizzare progetti di ricerca (con particolare riguardo alle applicazioni in campo biomedico e delle neuroscienze) che siano in grado di sfruttare rilevanti sinergie e collaborazioni tra enti di ricerca che operano a livello locale in modo qualificato ed altre realtà nazionali o internazionali. Oltre che tramite il co-finanziamento di specifici progetti, gli interventi della Fondazione sono anche volti a sostenere l'avvio di centri di ricerca o laboratori con caratteristiche di particolare eccellenza, e che forniscano lo stimolo per una interazione e collaborazione tra più realtà che operano a livello locale. Il progetto si propone di creare un centro di ricerca nel campo delle neuroscienze capace di competere sullo scenario mondiale e che prevede il coinvolgimento di docenti e studiosi dallo standing molto elevato, i quali abbiano - oltre alle competenze nella specifica ricerca - attitudine spiccata alla formazione affinché l'iniziativa abbia la potenziale capacità di generare ricadute applicative in campo formativo. Il progetto ha, non solo lo scopo di valorizzare l'eccellenza dell'Ateneo nel campo delle scienze cognitive, ma prevede ricadute anche per lo sviluppo del Trentino. In particolare, la Società Consortile ha per oggetto la promozione, l'organizzazione, il finanziamento e la realizzazione di attività ed iniziative nel campo della ricerca scientifica, diagnostica, tecnologica e medica, incluse la ricerca nel campo delle scienze cognitive e delle neuroscienze con riferimento ai rapporti in mente - cervello e ciò anche in collaborazione con altri atenei o realtà scientifiche sia pubbliche che private.

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

Il nuovo Centro interdipartimentale Mente/Cervello (CIMeC) inaugurato il 14 marzo 2007 all'Università di Trento sarà un vero e proprio "teaching hospital" sul modello dei centri di ricerca più avanzati in tutto il mondo, dove l'attività scientifica si coniuga ad una marcata vocazione didattica. Il Centro, che ha presentato i suoi laboratori di ricerca (di Neuroimmagine funzionale) a Mattarello di Trento, potrà offrire sviluppi interessanti anche per la collettività, sia a livello locale che nazionale. L'erogazione di servizi clinici e diagnostici, in stretta sinergia con il sistema sanitario, si affiancherà alle attività di ricerca all'avanguardia nel campo delle neuroscienze e alla formazione degli operatori e studierà il funzionamento del cervello umano attraverso l'analisi delle sue caratteristiche funzionali e strutturali. Promosso dal Laboratorio di Scienze cognitive, il primo ad occuparsi di neuroscienze a Rovereto, e dai dipartimenti di Scienze della cognizione e della formazione, Fisica e Information and Communications Technology dell'Università degli Studi di Trento, il nuovo centro è guidato dal professor Alfonso Caramazza, rientrato appositamente da Harvard dove era docente di Psicologia e dirigeva il *Neuropsychology Cognitive Laboratory*. Il centro si compone di vari laboratori di ricerca clinica e di base, di una scuola internazionale di dottorato in *Cognitive and Brain Sciences*. Obiettivo dell'attività di ricerca è quello di creare un punto di riferimento d'eccellenza per chi si occupa di neuroscienze e che sia in grado di attrarre ricercatori dal mondo intero. Sfide e opportunità che potranno affrontare al CIMeC i 21 docenti, 5 post-doc, 6 tecnici nelle strutture a Mattarello e 5 a Rovereto, i 4 membri dello staff amministrativo, oltre ai 14 studenti impegnati nel corso di dottorato.

IMPATTO,
RISULTATI,
E
PROSPETTIVE
FUTURE

Il centro si occuperà di indagare il funzionamento della mente e del cervello dell'essere umano. Su questo interrogativo affascinante si concentrano da secoli la riflessione e il lavoro di ricerca di intellettuali e studiosi. Soltanto negli ultimi decenni, però, i grandi progressi raggiunti in campo scientifico e tecnologico hanno reso possibile l'osservazione del cervello mentre esegue semplici compiti, come leggere un libro, ragionare su un problema matematico o scegliere quale comportamento morale adottare. Oggi è possibile indagare scientificamente l'organo sede delle nostre più alte facoltà e comprenderne il funzionamento. Questa indagine, procedendo a diversi livelli, coinvolge contemporaneamente discipline diverse, un tempo separate, quali matematica, fisica, informatica, ingegneria, oltre a psicologia, biologia, neurofisiologia, neuroscienze cognitive. Da qui la natura interdisciplinare del CIMeC, che si pone l'obiettivo di indagare, in particolare, i correlati neurali del comportamento, sfruttando le diverse tecniche di indagine per l'anatomo-fisiologia del sistema nervoso e le strumentazioni di cui dispone per la neuroimmagine. Molte sono le opportunità che in futuro potranno aprirsi nel campo della diagnostica: ad esempio potrebbe essere possibile prevedere in anticipo la reazione (e quindi i potenziali rischi) per il cervello di un paziente che deve essere sottoposto a impianto cocleare, oppure valutare l'impatto di un farmaco sul cervello ancora prima della sua somministrazione. O anche, guidare il neurochirurgo con maggior sicurezza in preparazione di un intervento al cervello. Le frontiere della ricerca in questo settore potrebbero anche spingersi fino a decodificare gli stati mentali di un soggetto o, partendo dall'analisi delle aree attivate nel cervello, ricostruire gli stimoli che le hanno generate (al contrario rispetto a quanto è stato osservato finora). La ricerca clinica si svolge nel centro di riabilitazione neurocognitiva - la prossima unità del Cimec ad essere avviata - che fornirà servizi ai cittadini in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APS). Il Centro si affiancherà, infatti, alle strutture riabilitative esistenti nel territorio, attivando un day hospital dedicato alla diagnosi e al trattamento dei disturbi cognitivi, linguistici e motosensoriali in soggetti cerebrolesi adulti. È proprio l'integrazione tra le ricerche compiute in tutti questi ambiti, nel campo delle neuroimmagini, dei modelli computazionali e del comportamento, che rende il centro di neuroscienze di Rovereto unico in Italia e presto anche competitivo a livello internazionale.



Particolare di un'attrezzatura medica (the focal point of the Center's resources is the high-field MRI system MedSpec 4 Tesla, Bruker BioSpin MRI with Siemens platform).



1473

Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



Il logo del progetto

DENOMINAZIONE PROGETTO	“SEI PIÙ”
Descrizione Sintetica	<i>Il progetto mira a contrastare l'insuccesso scolastico di immigrati iscritti agli Istituti Tecnici e Professionali nella Provincia di Bologna, attraverso il coinvolgimento delle famiglie, delle comunità e delle scuole, e punta alla costruzione di “reti di fiducia”</i>
Settore	Assistenza Sociale
Durata	Progetto annuale
Importo	circa 1.000.000 di euro
Anno prima delibera	2006
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Privato
Origine del Progetto	Progetto proprio della Fondazione
Localizzazione	Bologna e Provincia

GENESI DEL PROGETTO

Contrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico degli adolescenti stranieri: questo è l'obiettivo del progetto **SEI PIÙ** che nasce dall'esigenza - rilevata dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e promossa direttamente attraverso questo progetto - di fare interagire il sistema scolastico e quello familiare, per favorire la frequenza e il rendimento degli allievi figli di immigrati.

Un intervento integrato, messo a punto per affrontare la complessità del problema nelle sue molteplici variabili: dagli aspetti prevalentemente socio-economici, alle caratterizzazioni etno-culturali, senza dimenticare gli elementi “di genere”.

Gli interventi previsti intendono, infatti, contrastare un inserimento lavorativo precoce, con conseguente abbandono scolastico da parte degli adolescenti immigrati, e allo stesso tempo, garantire un'attenzione particolare alle giovani studentesse, per le quali le attese della famiglia possono culminare nella diminuzione di opportunità di auto-realizzazione.

Il progetto prevede l'azione diretta sia sul versante socio-economico attraverso un sostegno finanziario alle famiglie che faciliti ed incentivi il coinvolgimento dei genitori nel percorso scolastico dei figli, sia sul fronte culturale, in un processo di mediazione tra le attese familiari e le esigenze scolastiche, per ridurre il timore di abbandono della propria identità culturale che agevoli i ragazzi nell'apprendimento della lingua e della società di accoglienza.

Un milione di euro, ogni anno, per fare camminare la scuola e la famiglia mano nella mano *interculturale*.

Dopo l'individuazione e l'elaborazione dei macroobiettivi del progetto, la Fondazione ha indetto un bando attraverso il quale ha invitato le organizzazioni pubbliche e private del territorio, operanti da almeno tre anni, a presentare progetti calibrati sui bisogni degli Istituti aderenti all'iniziativa. Ogni progetto doveva pertanto riferirsi ad un singolo Istituto, ma per le organizzazioni era prevista la facoltà di presentare proposte su più Istituti. Sono state selezionate 14 proposte su altrettanti Istituti scolastici (di cui 8 in città e 6 in provincia).

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

I progetti selezionati dalla Fondazione si inseriscono nell'ambito dei macro-obiettivi attraverso la realizzazione di attività che rientrano nella seguente tipologia di azioni:

- **P'insegnamento dell'Italiano** con corsi di prima alfabetizzazione per neo-arrivati, corsi di II livello che affrontano i linguaggi disciplinari (es. diritto, storia, economia), volti a facilitare i testi e a consentire l'acquisizione dei concetti attraverso percorsi individualizzati, corsi estivi (giugno-luglio-settembre), corsi prescolastici intensivi (settembre)
- **le attività volte alla socializzazione e al potenziamento di abilità attraverso la creazione di** laboratori espressivi o basati sull'uso di linguaggi informali (es: teatro, laboratori di artigianato, video, cucina, sport, atelier di scrittura, informatica) mirati a favorire la socializzazione e a individuare abilità non recepite dalla programmazione tradizionale della scuola, che possono costituire il punto di partenza per acquisire maggiore autostima. La realizzazione di laboratori espressivi e attività sportive per studentesse, per favorire l'autorizzazione alla partecipazione da parte delle famiglie
- **il coinvolgimento delle famiglie** attraverso la comunicazione con le famiglie, traduzione delle informazioni, incontri con mediatori culturali e insegnanti, laboratori di socializzazione per genitori, istituzione di "Stanze per genitori" (spazi auto-gestiti in cui le famiglie possono incontrarsi, organizzare momenti di socializzazione, corsi di italiano o corsi di lingua madre), colloqui, anche presso il domicilio, volti a creare fiducia nel sistema scolastico, al fine di legittimare il percorso di studi del ragazzo e di permetterne il proseguimento, anche in corrispondenza di risultati scolastici negativi. Realizzazione di laboratori per madri, il cui coinvolgimento è molto difficile, soprattutto in situazioni di isolamento domestico, più diffuse presso alcune comunità immigrate (laboratori di italiano, cucito, narrazione orale, gastronomia e tradizioni culinarie). È prevista inoltre la collaborazione da parte delle scuole e delle organizzazioni per favorire la piena comprensione del Patto Formativo, ovvero di contributi erogati dalla Fondazione alle famiglie come riconoscimento alla loro partecipazione al progetto
- **l'ascolto e supporto agli allievi** con azioni individualizzate su singoli casi, basate sulla raccolta di informazioni relativamente al percorso migratorio, alla storia familiare, al percorso scolastico precedente all'ingresso nella scuola superiore, a tutti gli interventi attivati dagli operatori scolastici, educativi o sociali; colloqui con insegnanti, operatori, mediatori culturali, e, in alcuni progetti anche con psicologi, volti a raccogliere bisogni che la didattica non riesce a raccogliere e/o soddisfare
- **il mentorship** attraverso l'individuazione di studenti stranieri con buoni livelli di integrazione e di conoscenza dell'italiano cui affidare il compito di accompagnare i compagni neo-arrivati nel percorso di primo inserimento, per facilitare la comprensione del funzionamento della scuola, promuovendo e riconoscendone il ruolo, anche attraverso l'attribuzione di crediti formativi
- **la rimotivazione allo studio** con l'attivazione di lezioni in orario extra-scolastico con il supporto di tutor, volti a individuare capacità e possibili metodi di studio individualizzati, anche attraverso facilitazione dei linguaggi
- **l'accoglienza** con una serie di attività svolte con il corpo docente per favorire la condivisione di metodologie di accoglienza degli studenti stranieri; predisposizione di un Protocollo d'Accoglienza che recepisca gli obiettivi del Progetto SeiPiu', incontri di discussione e formazione con docenti e mediatori gestiti dalle professionalità messe in campo dalle organizzazioni (psicologi, formatori, esperti interculturali)
- **la documentazione**; realizzazione di prodotti video, mostre fotografiche, siti internet, dossier informativi tradotti per le famiglie
- **gli eventi**. Organizzazione di incontri e feste interetniche con la partecipazione dei genitori, tornei sportivi, mostre fotografiche o esposizione dei prodotti realizzati nei laboratori
- **il coordinamento territoriale**. Attività volte alla messa in rete delle risorse del territorio e al coordinamento con altre iniziative realizzate dalle scuole del quartiere o del comune di riferimento
- **la continuità con le scuole medie** con azioni di collegamento con le scuole medie in fase di prescrizione dell'allievo alla prima classe dell'Istituto coinvolto, scambio di informazioni relative al profilo linguistico-cognitivo e al percorso scolastico effettuato dallo studente; incontri fra operatori del progetto e professori delle scuole medie per verificare specifici bisogni degli studenti
- **la raccolta dati** secondo un'attività di mappatura di tutti gli interventi realizzati dagli Istituti e sui singoli casi di studenti stranieri, volta a creare un quadro complessivo di quanto già realizzato dalla scuola e per enucleare i bisogni scoperti, soprattutto nell'ambito della comunicazione alle famiglie
- **le relazioni interculturali** con momenti di confronto e dialogo con studenti italiani; incontri con famiglie straniere e italiane, nell'ottica di non evitare l'etnicizzazione dell'intervento e di creare opportunità di reciproca.

Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

La Fondazione per il territorio

di Pietro Gasparri e Gianna Fabbrizi*

Una giornata intera a parlare di come le Fondazioni di origine bancaria toscane dovranno coordinarsi per realizzare una efficace azione di promozione sociale, portata avanti con progetti programmati e di largo respiro.

Al convegno, organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra in collaborazione con la Fondazione "Zancan" di Padova, con la scuola Sant'Anna di Pisa, con il patrocinio dell'Acri, a cui hanno preso parte rappresentati delle Fondazioni: Cassa di Risparmio di San Miniato, Banca del Monte di Lucca, Cassa di Risparmio di Livorno e Cassa di Risparmio di Pisa. Tra i relatori anche l'assessore regionale alle attività sociali, Gianni Salvadori.

"Questa giornata di studio mi pare un passo importantissimo verso l'obiettivo che si sono poste le Fonda-

zione bancarie della Toscana. Sono qui per sentire quello che le Fondazioni stanno facendo e come intendono coordinarsi - ha affermato Salvadori - la Regione Toscana del resto è particolarmente attenta e sensibilizzata alle problematiche legate al sociale e al sociosanitario per questo diamo la nostra massima disponibilità a condividere gli obiettivi. Tra qualche anno, poi, sorgerà il problema del fenomeno migratorio. Anche su questo fronte la Regione Toscana dovrà essere in grado di gestire progetti di piani integrati di salute e carte di cittadinanza. La mia proposta - ha concluso Salvadori - è quella di realizzare un unico piano di integrazione sociosanitario entro il 2010".

Primo ad intervenire il dottor Angelo Lippi rappresentante della Fondazione Zancan di Padova: "Nei progetti delle Fondazioni dovranno essere

considerati - ha affermato Lippi - i livelli essenziali di assistenza da garantire in maniera omogenea in Toscana: il segretariato sociale e il pronto intervento sociale, le aree di assistenza più problematiche, i problemi della famiglia numerose a rischio di povertà e la non auto sufficienza".

Alcuni dati per la spesa sociale in Italia: si spende 3,8% (l'1% del Pil) contro la media europea dell'8,2% con una media del 2% sul Pil.

"Propongo - ha detto Lippi - che si trovi un accordo tra le Fondazioni bancarie per individuare delle priorità a livello regionale sulle quale fare investimenti per servizi omogenei. Ma, altra cosa importante, sarebbe che fossero proprio le Fondazioni bancarie ad attivarsi per capire quali sono le priorità del territorio, organizzando un tavolo di concertazione

con le associazioni e le strutture socio-sanitarie".

Altro intervento di rilievo è stato quello del professor Raffaello Ciucci direttore Fondazione Cassa del Monte di Lucca "Sarebbe necessario istituire un servizio di persone che siano all'altezza di valutare i progetti. Per cui è necessario dare una giusta informazione e preparazione estesa ai membri delle commissioni sia alle segreterie delle Fondazioni per ottimizzare l'impiego delle risorse economiche".

Per la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra è intervenuto il Vice Pre-



Da sx: Ivo Gabellieri, vice presidente della Fondazione CRV; Emanuele Rossi, Scuola Superiore Sant'Anna; Gianni Salvadori, assessore alle Politiche Sociali Regione Toscana

sidente, Ivo Gabellieri, il quale ha affermato: “I piccoli interventi economici destinati alle associazioni di volontariato saranno mantenuti, ma dovremo anche arrivare alla definizione di servizi e progetti di ampio respiro. Per ottenere questo dovremo osservare quattro punti fondamentali: autonomia delle Fondazioni; rendere trasparenti gli interventi; tener di conto delle esigenze del territorio e, infine, dar di conto dei progetti accettati e di quelli rifiutati”.

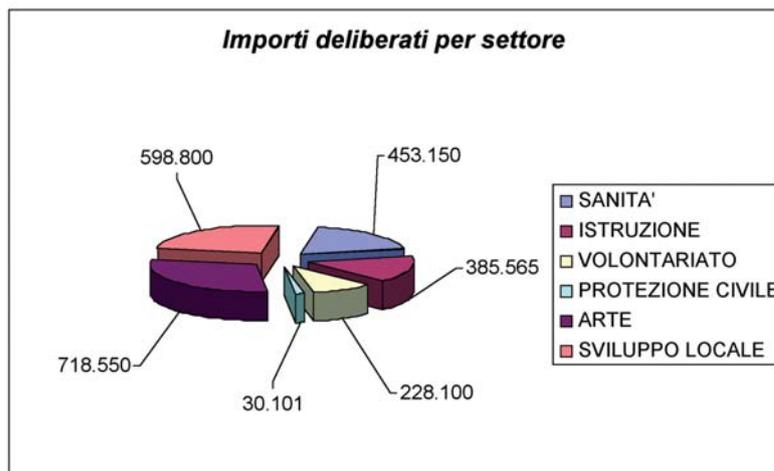
Una vera e propria cascata di soldi. Sono quelli che la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha “messo sul piatto” quest’anno per finanziare progetti e iniziative di Amministrazioni Pubbliche e associazioni. Sono stati, infatti, resi noti i finanziamenti che rientrano nell’ambito dei Bandi Erogativi 2007. Subito alcuni dati: alla Fondazione CRV sono pervenute 437 domande, 18 di queste sono state ritenute non corrette: quindi le domande da evadere sono risultate 417, la quota definitiva è stata di 2.414.266 euro.

In pratica un quarto della cifra richiesta nelle varie domande. È utile ricordare che la Fondazione CRV non finanzia al 100% le varie richieste, ma si limita a cofinanziare, insieme agli enti, associazioni e Amministrazioni richiedenti, i progetti. Non è stato facile per la Commissione Bandi individuare le richieste da accogliere. Alla fine, dopo una attenta valutazione, in perfetto orario sulla tabella di marcia prevista ad inizio anno, ecco i risultati ottenuti settore per settore.

Arte, attività e beni culturali: sono state ammesse 125 richieste per un importo totale deliberato di 718.550 euro, così ripartito: restauro e archivio 190.000 euro; spettacolo, teatro e musica 200.000; cultura 250.000 euro e mostre 51.500 euro.

Sviluppo locale ed edilizia popolare locale: sono state ammesse 45 richieste per un importo totale deliberato di 598.800 euro, così ripartito: turismo e promozione 166.500 euro; riqualificazione e sviluppo 360.000 euro; contributi alle famiglie in difficoltà 35.000 euro e progetti alabastro

Bandi Erogativi 2007



	N° DELLE RICHIESTE	IMPORTO TOT. RICHIESTO	N° DELLE RICHIESTE AMMESSE	IMPORTO TOT. DELIBERATO
SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA	56	1.479.041	43	453.150
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE, INCLUSO L'ACQUISTO DI PRODOTTI EDITORIALI PER LA SCUOLA	71	1.472.751	51	385.565
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	159	2.934.938	125	718.550
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	73	1.154.218	61	228.100
PROTEZIONE CIVILE	7	101.433	6	30.101
SVILUPPO LOCALE ED EDILIZIA POPOLARE LOCALE	51	1.590.463	45	598.800
	417	8.732.844	331	2.414.266

15.000 euro.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitazione: sono state ammesse 43 richieste per un importo deliberato di 453.150 euro così ripartiti: ambulanze e strutture 170.000 euro; attività e servizi 210.000 euro; attrezzature 45.000 euro e riqualificazione scientifica 30.000 euro.

Educazione, istruzione e scuola: sono state ammesse 71 domande per un importo deliberato di 385.565 euro, così ripartito: progetti della scuola 140.000 euro; realizzazione di strutture e acquisto di strumentazioni 100.000 euro; corsi di formazione 120.000 euro; educazione attraverso

l'attività sportiva 24.500 euro.

Volontariato, filantropia e beneficenza: sono state ammesse 61 richieste per un importo totale di 228.100 euro, così ripartito: mezzi di trasporto 85.000 euro; servizi 100.000 euro e arredi 45.000 euro.

Protezione civile: sono state ammesse 6 richieste per un importo totale deliberato di 30.101 euro.

Per conoscere le erogazioni della Fondazione CRV nel dettaglio consulta il sito www.fondazionecrvvolterra.it.

* Ufficio stampa della Fondazione CRV

Savings Banks Academic Award 2008

di Sergio Perruso*

È una iniziativa del Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio di Bruxelles, giunta alla seconda edizione, per diffondere i valori delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni presenti in moltissimi Paesi europei. Grazie ad una loro capillare diffusione sul territorio esse si pongono come organizzazioni che costituiscono un riferimento molto importante sia per quanto riguarda l'attività bancaria, principalmente il settore Retail (famiglie e piccole-medie-imprese), che per quanto concerne le iniziative attuate nel "sociale" in cui intervengono significativamente a favore della collettività, favorendo la crescita e lo sviluppo della società civile.

Il Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio di Bruxelles ha avviato la seconda edizione del premio internazionale "Savings Banks Academic Award 2008" per studi e ricerche riguardanti il ruolo sociale, economico, politico e storico che le Casse di Risparmio svolgono nei vari Paesi, sia in qualità di aziende bancarie che di fondazioni.

La precedente edizione, conclusasi

nel 2006, è stata divulgata in 10 Paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Malta, Spagna, Svezia, Regno Unito e Russia. La Giuria internazionale ha assegnato il 1° premio a Beate Sturm per una ricerca sui prestiti personali concessi dalle Casse di Risparmio tedesche, mentre il 2° premio è stato assegnato all'italiano Oliver Butzbach, dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, per uno studio comparato sulle Casse di Risparmio francesi ed italiane nell'ultimo trentennio. L'articolo è stato pubblicato sul numero 1/2005 della Rivista trimestrale dell'Associazione "Il Risparmio". Al concorso per il 2008 saranno ammessi coloro che, già in possesso del diploma di laurea, frequentano corsi post-laurea, master e/o dottorato di Ricerca. Le candidature saranno inviate al Gruppo Europeo esclusivamente tramite le organizzazioni dei vari Paesi ad esso aderenti. I lavori dovranno essere inediti e redatti in lingua inglese, sia in forma cartacea che elet-



tronica, secondo le modalità previste dal Regolamento. Una Giuria internazionale individuerà i lavori dei tre migliori candidati ai quali assegnare, rispettivamente, un premio di 5.000, 2.500 e 1.500 euro che sarà consegnato in occasione di una apposita cerimonia che si terrà a Bruxelles nel maggio 2008. La Giuria sarà presieduta dal Presidente del Comitato di Gestione del Gruppo Europeo e sarà composta da professori universitari, managers ed esperti di Casse di Risparmio di diversi Paesi.

I candidati che sono interessati a partecipare all'iniziativa dovranno far pervenire gli elaborati all'Acri entro il termine del 14 settembre 2007, mediante raccomandata A/R. Un apposito Comitato scientifico, costituito sempre dall'Acri, avrà cura di selezionare i lavori dei tre migliori candidati e trasmetterli al Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio per il prosieguo della selezione.

In Italia l'Acri ha dato ampia divulgazione all'iniziativa inviando a tutti gli Associati la documentazione esplicativa in inglese contenente sia il regolamento che ogni ulteriore utile informazione sul concorso. Analoghe informazioni sono altresì disponibili sul sito web (www.acri.it). ■



Academic Award 2005: Chris De Noose, Presidente del Comitato di Gestione del Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, consegna il secondo premio all'italiano Oliver Butzbach

* Responsabile Relazioni Internazionali Acri

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Lu Jia e i capolavori del sinfonismo classico

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

La Camera della Musica, nona edizione, la rassegna sinfonica promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con l'associazione Bruno Maderna (e il patrocinio del Comune di Forlì - Assessorato alla Cultura), si è conclusa mercoledì 30 maggio con il sesto ed ultimo appuntamento che ha proposto due capolavori sinfonici del periodo classico. Nel Teatro Diego Fabbri di Forlì l'ORCHESTRA BRUNO MADERNA, diretta dal Maestro LU JIA, ha eseguito di W. A. Mozart la Sinfonia in Do maggiore KV425 "Linz", e di F. Schubert la Sinfonia n.

9 "La Grande". L'Orchestra Bruno Maderna ha dedicato questo concerto a Maria Carla Brumat che recentemente ci ha lasciato dopo una dolorosa malattia. "Maria Carla - ricorda Luigi Pretolani, presidente dell'associazione Bruno Maderna - era una valente e preparata giornalista con una rara e profonda cultura musicale, che non risparmiava il proprio impegno culturale e sociale. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella città e nel mondo della musica forlivese. Vogliamo dedicarle questo concerto con grande affetto, portandola nel cuore, cercando di ricambiare almeno in parte l'amore che Maria Carla ha sempre dimostrato per la Musica e per l'Orchestra Maderna".

Il programma ha affrontato due importanti e noti brani del grande repertorio sinfonico: la "Linz" di Mozart, una delle più belle sinfonie del periodo della maturità dell'autore, e

la sinfonia n. 9 di Schubert, detta la grande, che in un curioso parallelismo con Beethoven, fu la sua ultima, più impegnativa e complessa sinfonia.

La musica strumentale composta da Mozart durante la maturità costituisce per la nostra cultura l'emblema del bello. Opere come i concerti per corno, Eine kleine Nacht-Musik e le Sinfonie "Linz" e "Haffner" contengono momenti di grande bellezza, celebrazioni di pura gioia, espressioni di allegria sbocciata nel piacere della creazione. La Sinfonia n° 36 in Do maggiore K 425 fu composta a

Lu Jia è nato nel 1964 a Shanghai e dall'età di 17 anni ha studiato composizione e Direzione d'Orchestra con la professoressa Zheng Xiao-Ying. Nel 1986 è stato il più giovane vincitore del Premio Nazionale Cinese di Direzione d'Orchestra, e un anno dopo è stato il direttore Principale della Orchestra Nazionale Giovanile della Cina. Nel 1989 si è spostato in Europa per continuare gli studi presso la Hochschule für Musik di Berlino, con il professor Hans Martin Rabenstein, e poco tempo dopo ha vinto il Premio "Antonio Pedrotti" per Direttori d'Orchestra di Trento, dove ha ottenuto all'unanimità il Premio Speciale della Giuria. Nel 1990 è stato chiamato al ruolo di Direttore Principale dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Trieste. È stato invitato più volte al Deutsche Oper di Berlino e nel 1995 ha avuto il suo debutto al Maggio Musicale Fiorentino. Lu Jia ha lavorato con molte orchestre internazionali tra cui la Gewandhaus di Lipsia, la Berliner Symphoniker, la Chicago Symphony Orchestra, la Chamber Orchestra of Europe, le orchestre dei Teatri dell'opera di Francoforte e di Stoccarda e la Royal Scottish National Orchestra. Nel 1997 è stato invitato a dirigere la Filarmonica di Oslo e la Filarmonica di San Pietroburgo. Dal 1993 è Direttore Principale dell'Orchestra Regionale della Toscana. In Italia ha diretto tutte le orchestre dei teatri più importanti. Lu Jia ha lavorato con molti solisti di fama internazionale tra cui Viktoria Mullova, Maxim Vengerov, Yuri Bashmet, Gil Shaham, Krystian Zimmermann, Midori, Natalja Gutman. Attualmente è direttore principale della Fondazione Arena di Verona, dell'Orchestra Filarmonica di Stoccolma e dell'Orchestra di Tenerife.

Linz città in cui W. A. Mozart e la moglie giunsero il 30 ottobre 1783, ospiti del conte Thun; per questa ragione ci si riferisce all'opera anche come sinfonia Linz. Il conte aveva organizzato un'accademia e Mozart, che non aveva portato con sé nulla, la scrisse di getto in quei pochi giorni. Che la sinfonia fosse scritta per una occasione festosa può anche essere dedotto dalla tonalità di Do maggiore nonché dall'uso nell'orchestrazione delle trombe e dei timpani. Mozart tuttavia utilizza questi strumenti per dare alla sinfonia un carattere imponente e non galante;



sono inoltre presenti più episodi di natura piuttosto introspettiva che saranno pienamente sviluppati nelle tre grandi sinfonie n° 39, n° 40 e n° 41. "Se la fecondità è una caratteristica principale del genio, Franz Schubert appartiene ai geni più grandi..." (R. Schumann) Schubert compose quest'ultima sinfonia detta La Grande nel

marzo 1828, pochi mesi prima di morire, a soli trentuno anni. Fu presto dimenticata perché ritenuta troppo difficile ma venne riscoperta da Schumann nel 1839 il quale in un articolo del 1840 affermò che non si può ritenere di conoscere Schubert se non si conosce questa sinfonia, finalmente eseguita il 21 marzo dello stesso anno sotto la direzione di Felix Mendelssohn.

Il linguaggio utilizzato in questa Sinfonia in Do maggiore è puramente strumentale, anche se rimanda continuamente nella sua purezza al corale e al Lied. ■